

RESOCONTO SOMMARIO

60.

SEDUTA DI LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3	Progetto di legge costituzionale (Seguito della discussione):	
Interpellanze ed interrogazione (Svolgimento):		Calderisi ed altri; Adornato ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Ugolini ed altri; Bassanini ed altri; Masi ed altri; Mazzone ed altri: Modifica dell'articolo 122 della Costituzione (724-767-872-888-911-1006-1008)	5
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5	Presidente	5, 6, 7
de Biase Gaiotti Paola (gruppo progressisti-federativo)	4	Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6
Letta Gianni, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	3, 4	Corleone Franco (gruppo progressisti-federativo)	5
Paolone Benito (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3	de Biase Gaiotti Paola (gruppo progressisti-federativo)	6
Missioni	3	Mazzone Antonio (gruppo alleanza nazionale-MSI)	5
Per la risposta scritta ad interrogazioni:		Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6
Presidente	7	Ordine del giorno della seduta di domani	7
Vito Elio (gruppo forza Italia)	7		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 15.

ENRICO PAOLO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 settembre 1994, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Arlacchi, Comino, Fumagalli Carulli, Gnutti, Gubert, Maroni, Mattina, Mazzetto, Meluzzi, Menegon, Mitolo, Morselli, Tiziana Parenti, Rivera, Rodeghiero, Selva e Vendola sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 522, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (1185).

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

BENITO PAOLONE rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00084 sulla radiazione della « Calcio Catania » (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

GIANNI LETTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, ricorda che l'ordinamento sportivo ha le sue peculiarità e la sua autonomia: la non ammissione di una società di calcio ad un determinato campionato è un atto di natura privatistica e dunque sottratto all'applicazione della giurisdizione amministrativa, che invece si estende alla revoca dell'affiliazione di una società calcistica.

L'esclusione della « Calcio Catania » dal campionato di C 1, in particolare, non è in contrasto con la sentenza del TAR del Lazio, che ha annullato il provvedimento di revoca dell'affiliazione, lasciando agli organi federali la soluzione della questione dell'ammissione al campionato.

BENITO PAOLONE, replicando per la sua interpellanza n. 2-00084, esprime totale insoddisfazione per la risposta del Governo, che è giunta troppo tardi — nonostante sue reiterate sollecitazioni — così che non è stato possibile impedire il grave danno recato alla città di Catania ad opera di ben determinati soggetti che, fin dal 1992, si sono adoperati a tal fine.

Né può opporsi l'autonomia dell'organizzazione sportiva, che le diverse federazioni sono organi subordinati al Comitato

olimpico nazionale italiano, sottoposto alla vigilanza del Governo e del Parlamento. Neppure può ammettersi che questi soggetti operino al di fuori dei principi dell'ordinamento. Il provvedimento di radiazione della società « Calcio Catania » è stato in più sedi riconosciuto illegittimo, e quindi da rimuovere per rendere giustizia alle legittime aspettative di un'intera città.

Occorre che la condotta tenuta in questo, come in altri casi, dalla Federazione italiana gioco calcio su materie che coinvolgono rilevanti interessi economici venga attentamente vagliata anche mediante specifiche indagini. Infatti, non è vero che la società interessata fosse nelle condizioni che avrebbero costituito presupposto per la radiazione. Si è infatti accettata una prevaricazione operata da chi ha certificato — pur in presenza dell'offerta di fidejussioni — la sussistenza di un'esposizione debitoria risalente ad una gestione passata e che la nuova gestione aveva iniziato a sanare.

D'altronde, diverso è stato il trattamento riservato alla società calcistica « Ravenna » (*Commenti del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta*). Per questo, con altri colleghi, egli ha proposto la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività della Federazione.

È inammissibile che, dopo le sentenze intervenute, non si sia proceduto alla totale reintegrazione della società « Calcio Catania », ma ad un offensivo reinserimento in una posizione indebita nel quadro dei campionati, che non è in alcun modo giustificata dalla situazione patrimoniale vera o presunta della medesima.

Il Governo ha l'obbligo, morale prima di tutto, di consentire un'inchiesta sui motivi per cui la federazione ha adottato decisioni inspiegabili. È una questione che non riguarda l'autonomia dello sport, ma il rispetto del diritto e della giustizia.

PAOLA de BIASE GAIOTTI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00105 sulle politiche di pari opportunità (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

GIANNI LETTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, rileva che il Governo ha seguito scrupolosamente i criteri di legge nella designazione della commissione per le pari opportunità, assicurando la rappresentanza di tutte le parti e designando il presidente Lagostena Bassi in ragione della sua esperienza nel settore e di titoli nella difesa dei diritti delle donne universalmente noti.

La parità tra uomo e donna è uno degli obiettivi prioritari del Governo, che adotterà tutte le necessarie iniziative legislative e amministrative, anche nel quadro degli impegni assunti in sede di Unione europea.

PAOLA de BIASE GAIOTTI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00105, si dichiara insoddisfatta per la risposta del Governo. In materia di priorità occorre un confronto aperto tra le varie posizioni, mentre il Governo ha nominato una commissione che si segnala solo per generico « nuovismo ».

Manca in materia una adeguata progettualità, laddove dalla maggioranza provengono proposte eterogenee e talvolta contraddittorie. Il disegno di legge finanziaria sarà un banco di prova importante per quanto concerne le effettive intenzioni dell'esecutivo in materia di parità e di sostegno della famiglia.

Va segnalato positivamente, invece, l'inserimento nella Commissione di una religiosa, anche se forse sarebbe stato opportuno estendere la scelta al di là della cerchia familiare del Presidente del Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIANNI LETTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, rispondendo all'interrogazione Guerra n. 3-00203 sulla vendita della Casa Ricordi al gruppo tedesco Bertelsman (*vedi l'allegato A*), pur condividendo l'esigenza di tutelare il patrimonio musicale italiano, rileva che l'acquisizione della Casa Ricordi da parte del gruppo tedesco Bertelsman è stata dovuta alle precarie condizioni economiche in cui si trovava la Casa. D'altra

parte l'adozione di misure restrittive da parte del Governo italiano sarebbe in contrasto con la normativa europea, mentre è indubbia la legittimità delle scelte e delle procedure che hanno caratterizzato l'operazione.

MARIA CARAZZI, replicando per l'interrogazione Guerra N. 3-00203, si dichiara insoddisfatta, e sottolinea come l'acquisizione di imprese concorrenti rientri nell'ordinaria strategia delle grandi società multinazionali. Né la mancanza d'interventi dell'autorità garante per la concorrenza è sufficiente a dissipare ogni timore, giacché essa non è talvolta sufficientemente efficace nello svolgimento dei suoi compiti.

Anche la costituzione di una fondazione per la valorizzazione dei manoscritti verdiani dell'archivio di Casa Ricordi non esclude ogni pericolo di colonizzazione culturale. Esistono certamente vincoli derivanti dalle normative europee: ma il liberismo non deve costituire pretesto per l'inerzia nella tutela del patrimonio culturale nazionale.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Calderisi ed altri; Adornato ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Ugolini ed altri; Bassanini ed altri; Masi ed altri; Mazzone ed altri: Modifica dell'articolo 122 della Costituzione (724-767-872-888-911-1006-1008).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 23 settembre scorso è proseguita la discussione sulle linee generali.

Comunica che, per un errore materiale, nel frontespizio dello stampato n. 724-767-872-888-911-1006-1008-A, tra i cofirmatari della proposta di legge Adornato ed altri n. 767 risulta il deputato Marco Rizzo in luogo del deputato Antonio Rizzo. Poiché è quest'ultimo il parlamentare che ha aderito alla citata iniziativa legislativa, si è provveduto, in sede di ristampa della relazione per l'assemblea, alla relativa correzione.

ANTONIO MAZZONE osserva che dal dibattito è emersa con evidenza l'urgenza di più riforme istituzionali. Si è dovuto ricorrere con maggiore rapidità alla modifica dell'articolo 122 per l'approssimarsi delle elezioni regionali: il sistema uninominale maggioritario è imposto dall'esito del referendum, ed il testo in esame, pur perfettibile, costituisce un compromesso equilibrato in tal senso. Il testo è stato approvato in Commissione con una maggioranza più ampia di quella che sostiene il Governo: ma il dibattito in aula ha messo in evidenza autorevoli dissensi. D'altra parte l'esigenza di una nuova legge elettorale è tale da richiedere il superamento di posizioni massimaliste, riconoscendo il principio dell'autonomia istituzionale delle regioni. Peraltro tale autonomia non può essere esercitata dagli attuali consigli regionali, delegittimati dagli eventi politici e giudiziari.

L'inadeguatezza del sistema proporzionale è dimostrata dai fatti. L'elezione diretta del Presidente della regione è oggi ostacolata dall'articolo 122 della Costituzione, e si dovrebbe consentire sull'opportunità di rimuovere tale ostacolo per consentire piena libertà alla legge ordinaria che dovrà fissare il sistema elettorale per il rinnovo dei consigli regionali: ciò almeno nell'ipotesi da taluno ventilata che il Parlamento approvi l'articolo 1 ma non l'articolo 2 del testo unificato della Commissione. L'ipotesi di incostituzionalità della norma transitoria sembra comunque priva di fondamento; non può mettersi infatti in discussione la piena sovranità del Parlamento nei procedimenti di revisione della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

FRANCO CORLEONE rileva che è erronea l'affermazione secondo la quale in materia di federalismo vi sarebbe la contrapposizione fra una maggioranza novista e delle opposizioni conservatrici, giacché proprio i deputati del gruppo progressisti-federativo hanno presentato la proposta di legge costituzionale più innovativa e più vicina all'articolo 1 del testo poi licenziato dalla Commissione.

La riforma delle istituzioni doveva essere impostata in modo organico e complessivo, anziché iniziare dal solo articolo 122 della Costituzione: ed infatti ora emerge la necessità di modificare anche l'articolo 121 (*Commenti del relatore Caldesi*). Ormai è luogo comune affermare che si sia instaurata la Seconda Repubblica e così non ci si preoccupa neppure di riformare le istituzioni della Prima.

Certo non si può avere federalismo senza modificare l'assetto, il ruolo ed i poteri delle regioni: ma a tal fine occorre por mano a una riforma complessiva delle norme costituzionali che le riguardano.

Non si può affermare che le due parti del testo del provvedimento in esame — fra l'altro contraddittorie — siano fra loro inscindibili, giacché le disposizioni per elezioni del 1995 potrebbero essere recate anche da una legge ordinaria. Tali disposizioni, inoltre, non sembrano in grado di risolvere il principale problema delle regioni, che è quello della creazione di una effettiva classe dirigente regionale. Non si può infatti ritenere che un medesimo sistema elettorale possa funzionare a tutti i livelli tradizionali.

L'auspicio è che la discussione in corso possa contribuire ad individuare soluzioni soddisfacenti e non si limiti ad essere un'occasione di polemica politica.

MARIA CARAZZI osserva che in ordine alla asserita libertà di scelta delle regioni, che tanto si propaga come effetto principale del provvedimento in esame esistono forti perplessità ed elementi di contraddizioni con la norma transitoria.

Le norme in questione sono in realtà un grimaldello per introdurre il presidenzialismo, mentre se davvero si fosse voluto realizzare una riforma federalista ben altre sarebbero dovute essere le disposizioni costituzionali da modificare. Si vuol dare insomma un taglio superficiale ad una riforma di grande rilievo e spessore.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Soda e Indelli, iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato.

PAOLA de BIASE GAIOTTI sottolinea come il processo, non indolore, di modificazioni politico-istituzionali ancora in atto non possa venire segnato e deciso dalla sola maggioranza. Sotto i colpi dell'indignazione popolare e delle indagini giudiziarie è caduto un regime: ma questo passaggio richiede una seria analisi.

Il nuovo che ne è seguito rappresenta dichiaratamente il mantenimento della *conventio ad excludendum* che aveva caratterizzato il passato.

Il bipolarismo non può ridursi a bipartitismo: e per questo occorre discutere attentamente sulle caratteristiche e sugli effetti dei sistemi elettorali, andati soggetti ad una commistione di impeti maggioritari e di difesa della rappresentanza proporzionale. Più felici ne sono stati gli esiti nella elezione diretta del sindaco; assai meno convincenti quelli del sistema elettorale delle Camere, che ha consentito l'affermazione non già di un blocco maggioritario, ma di una coalizione eterogenea, unificata soltanto da una personale candidatura sostenuta dalla persuasione televisiva.

Il provvedimento in esame, rispetto al sistema elettorale regionale, sembra rispondere ora soltanto alle esigenze opposte — presidenzialista e centralista da un lato, federalista dall'altro — della maggioranza. In questo quadro, lo schieramento progressista ha tentato di inserirsi, mostrando di rappresentare il solo soggetto capace di mediazione fra istanze dissimili. Il risultato è apprezzabile, ma non del tutto convincente nell'attuale contesto politico; né è possibile una convergenza con le forze del centro, il cui concorso sarebbe tuttavia necessario per costituire una nuova prospettiva di Governo, qualora tale convergenza abbia a presupposto la difesa del vecchio proporzionalismo.

Per queste ragioni, preannunzia la propria astensione dal voto sul progetto di legge in esame.

MARIA CELESTE NARDINI osserva che la riforma elettorale per le regioni poteva più opportunamente essere appro-

vata con una legge ordinaria, eventualmente abrogando il solo comma 5 dell'articolo 122 della Costituzione. Ci si trova invece oggi a discutere un progetto di modifica della costituzione disorganico e contraddittorio, che di fatto vanifica l'autonomia istituzionale con una norma solo nominalmente transitoria. Viene imposta così una forma di governo presidenzialista su cui il gruppo rifondazione comunista-progressisti non può che esprimere una ferma opposizione. Un consiglio regionale eletto con un sistema uninominale e maggioritario, poi, rischia di precludere ogni rappresentanza delle minoranze, dando alla maggioranza carta bianca anche nel disegnare l'assetto istituzionale delle regioni.

I collegi uninominali del resto rischiano di potenziare spinte localistiche, senza garantire la governabilità. Il gruppo rifondazione comunista-progressisti resta peraltro disponibile per un dibattito serio e costruttivo, che abbia riguardo ai veri interessi del Paese.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate dai deputati Crucianelli ed altri e dai deputati Bassanini ed altri due questioni sospensive.

Rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

Per la risposta scritta ad interrogazioni.

ELIO VITO sollecita la risposta scritta a tre interrogazioni vertenti, rispettiva-

mente, su gare di appalto per la fornitura di sistemi di videoscrittura ai Ministeri del tesoro e della difesa; sulla situazione della biblioteca del conservatorio di San Pietro a Maiella e su un procedimento penale pendente presso la pretura circondariale di Potenza.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 27 settembre 1994, alle 9,30:

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:

Calderisi ed altri; Adornato ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Ugolini ed altri; Bassanini ed altri; Masi ed altri; Mazzone ed altri: Modifica dell'articolo 122 della Costituzione (724-767-872-888-911-1006-1008).

— *Relatore:* Calderisi.

La seduta termina alle 17.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 18,50.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA12-60
Lire 500